



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Roma, 15 maggio 2017 Prot. 1550/RDA/ff

Ai Signori Presidenti Collegi dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati

Ai Signori Consiglieri Nazionali

Ai Signori Presidenti dei Consigli di disciplina

LORO SEDI

Oggetto: regolamento interno sul disciplinare e nuova direttiva su sanzioni disciplinari per l'inosservanza della formazione continua

Vi segnaliamo che il nostro consiglio ha provveduto ad emendare, nella seduta del 20 aprile u.s., il nostro regolamento interno sul disciplinare ai sensi dell'art. 3, comma 1. del DPR n. 137/2012 per adeguarlo in materia di recidiva e di termini per l'annotazione dei provvedimenti disciplinari sugli albi territoriali dell'Ordine.

Alleghiamo alla presente il testo revisionato segnalando che le modifiche sono limitate all'aggiunta di alcuni commi agli artt. 3 e 18.

All'art. 3 (Sanzioni disciplinari e riabilitazione) sono stati aggiunti i seguenti commi 8 e 9:

8. Nel caso in cui il perito industriale o perito industriale laureato sia stato già sanzionato disciplinarmente nei due anni precedenti per un ulteriore comportamento illecito, il fatto configura una situazione assimilabile alla recidiva. La relativa sanzione corrisponderà a quella immediatamente più grave rispetto a quella precedentemente comminata, indipendentemente dalla gravità del comportamento illecito.

9. L'illecito disciplinare relativo al mancato adempimento dell'obbligo di formazione continua, commesso nel quinquennio successivo a quello durante il quale si è verificata la precedente violazione, configura una situazione riportabile alla recidiva.

All'art. 16 (Istruttoria e decisione disciplinare) sono stati aggiunti i seguenti commi 13, 14 e 15:

13. La sanzione comunicata dal Consiglio di disciplina all'Organismo Territoriale competente, deve essere pubblicata sull'albo professionale territoriale e comunicata entro dieci giorni al Consiglio Nazionale.

14. La sanzione resta pubblicata sull'albo professionale territoriale:

- per un mese dalla data della notifica, nel caso la sanzione irrogata sia l'avvertimento;

- per tre mesi dalla data della notifica, nel caso la sanzione irrogata sia la censura;

- per sei mesi nel caso la sanzione irrogata sia la sospensione: il termine per la pubblicazione decorre dal giorno successivo a quello oltre il quale la sanzione sia stata scontata.

15. Nel caso della sanzione recante la sospensione a tempo indeterminato per morosità, la pubblicazione sull'albo professionale territoriale cessa dal momento della revoca del relativo provvedimento.



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Roma, 15 maggio 2017 Prot. 1550/RDA/ff

Contestualmente è stata approvata una direttiva del Consiglio Nazionale al fine di costituire una linea di indirizzo sulle sanzioni disciplinari per l'inosservanza della formazione continua. Il testo della direttiva è allegato alla presente.

Va premesso che il lavoro è stato svolto con la consapevolezza che l'argomento riveste importanza e delicatezza rilevanti, in quanto incidente sull'esercizio della professione di perito industriale nel suo valore intrinseco, nella correttezza della prestazione rivolta al Committente, oltre che al prestigio della Categoria.

Ci si è quindi orientati a fornire gli indirizzi atti a garantire caratteristiche di equilibrio, proporzionalità ed uniformità delle decisioni degli Organismi preposti alla valutazione dei comportamenti, facendo nel contempo salva l'autonomia di giudizio dei Consigli di disciplina.

Si tratta comunque di una definizione di indirizzo per le decisioni disciplinari che avrà effetto solo con l'inizio del 2019, ma è evidente la necessità di una immediata informazione rivolta ai professionisti, affinché siano consapevoli delle concrete conseguenze derivanti dall'inadempienza dell'obbligo formativo. Tale prospettiva potrà consentire loro di assumere adeguati e proporzionati comportamenti a salvaguardia della propria professionalità.

Sulla base di tali premesse, il presente lavoro è stato quindi impostato fornendo gli indirizzi per la trattazione di competenza dei Consigli di disciplina, ma salvaguardando la loro autonomia di valutazione dello specifico caso sottoposto al loro esame e giudizio.

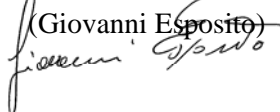
E' stata considerata anche l'ipotesi della recidiva (nel quinquennio successivo a quello di riferimento), con un meccanismo di graduale inasprimento della sanzione.

Per una illustrazione del lavoro svolto e per uno scambio di idee sull'attività dei nostri consigli di disciplina è stata programmata una riunione che si terrà a Roma (sede da definire) il prossimo venerdì 9 giugno alle ore 10.00. All'incontro parteciperanno l'avv. Guerino Ferri del nostro ufficio legale e il dott. Vito Tenore, Consigliere della Corte dei Conti, che hanno collaborato alla stesura della direttiva.

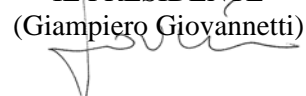
Per evidenti ragioni organizzative Vi preghiamo di confermare entro il prossimo 26 maggio la Vostra presenza e il numero dei partecipanti.

Cordiali saluti

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

(Giovanni Esposito)


IL PRESIDENTE

(Giampiero Giovannetti)


All: c.s.





CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

DIRETTIVA SU SANZIONI DISCIPLINARI PER L' INOSSERVANZA DELL'OBBLIGO DELLA FORMAZIONE CONTINUA



Visto il R.D. 11 febbraio 1929, n. 275;

Visto l'art.7 del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137: "Regolamento recante la riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148";

Visto il "Regolamento per la Formazione Continua dei Periti industriali e Periti industriali laureati" adottato in data 24 gennaio 2013 e successive modificazioni ed integrazioni, approvato dal Ministro della Giustizia in data 30 novembre 2013, secondo quanto previsto dall'art. 7, comma 3 del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137;

Viste le "Linee guida sulla Formazione Continua" in applicazione del Regolamento suddetto;

Visto l'art.7 del vigente Codice Deontologico recante le "Norme di deontologia professionale dei periti industriali e periti industriali laureati";

Considerato l'esercizio della giurisdizione domestica, residua ai Consigli Nazionali degli ordini professionali in forza della VI disposizione transitoria della Costituzione, con riferimento alla iscrizione all'albo, alla materia elettorale e alle sanzioni disciplinari, che riguardano anche l'inosservanza delle norme ordinistiche sulla formazione continua, costituente illecito disciplinare, ai sensi e per gli effetti dell'Art. 3, comma 5, lettera b) del D.L. 13 agosto 2011, n. 138 e dell'art.7, comma 1 del D.P.R. 7 agosto 2012 n. 137;

Ritenuto di dover impartire alcune direttive, per stabilire criteri di uniformità di comportamento dei Consigli di disciplina territoriali nella valutazione del comportamento costituente illecito disciplinare rispetto alla graduazione e proporzionalità della pena da comminare in caso di inosservanza dell'obbligo formativo;

il CNPI con atto n. 403/66 del 21.04.2017 ha deliberato quanto segue:

Come è noto, la Formazione Continua all'interno del sistema dell'Ordine professionale è normativamente obbligatoria (art.7, comma 1, D.P.R. n.137 del 2012)¹, è realizzata in attuazione del disposto dell'art. 3, comma 5, lettera b) del D.L. n. 138 del 2011², ed è fondata sui principi imprescindibili di qualità delle proposte, di uniformità su tutto il territorio nazionale, di pari opportunità di formazione e sviluppo e mantenimento delle competenze per tutti gli iscritti all'Ordine e che l'Ordine Territoriale è tenuto ad una verifica dell'adempimento formativo degli iscritti, stabilito all'art. 8, comma 1 del Regolamento per la Formazione Continua, che impone il raggiungimento di 120 CFP nel quinquennio.

La violazione dell'obbligo formativo quinquennale (mancato raggiungimento dei suddetti 120 CFP nel quinquennio) costituisce illecito disciplinare (vedi art. 2 comma 5 delle Linee Guida sulla

¹ "Al fine di garantire la qualità ed efficienza della prestazione professionale, nel migliore interesse dell'utente e della collettività, e per conseguire l'obiettivo dello sviluppo professionale, ogni professionista ha l'obbligo di curare il continuo e il costante aggiornamento della propria competenza professionale secondo quanto previsto dal presente articolo. La violazione dell'obbligo di cui al periodo precedente costituisce illecito disciplinare"

² "previsione dell'obbligo per il professionista di seguire percorsi di formazione continua permanente predisposti sulla base di appositi regolamenti emanati dai consigli nazionali, ... La violazione dell'obbligo di formazione continua determina un illecito disciplinare e come tale è sanzionato sulla base di quanto stabilito dall'ordinamento professionale che dovrà integrare tale previsione"



formazione continua e fermo restando che l'inadempienza del minimo annuale di 15 CFP non costituisce illecito disciplinare ma, per quest'ultima, è opportuna una comunicazione di sollecito all'ottemperanza del percorso formativo obbligatorio da parte dell'Organismo Territoriale), come previsto dal comma 1 dell'art. 7 del D.P.R. n. 137 del 2012 e come ribadito dall'art.7 del vigente Codice deontologico³³.

La giurisprudenza, anche per altri ordinamenti professionali, è univoca e pacifica nel confermare la valenza disciplinare dell'omesso raggiungimento dei crediti formativi minimi prefissati da ciascun regolamento. L'Ordine Territoriale, quale organo vigilante, comunica pertanto doverosamente al Consiglio di Disciplina i nominativi degli iscritti che non risultino in regola con l'obbligo formativo, per l'esercizio dell'azione disciplinare secondo i comuni principi regolamentari.

Restano ferme le cause di esenzione temporanea dall'impegno formativo di cui all'art.8, comma 2 e 3 del Regolamento di Formazione Continua, nonché la autorizzata riduzione a 40 del numero minimo di crediti formativi per coloro che certificano il non esercizio della professione (art.8, comma 6 del Regolamento per la Formazione Continua) e per il professionista in attività che abbia superato il 65° anno di età (art.8, comma 7 del Regolamento per la Formazione Continua).

Finalità di questa direttiva è quella di fornire criteri ed indicazioni univoche agli Ordini Territoriali e ai Consigli di disciplina territoriali, che sono chiamati a garantire, nell'autonomia decisionale che connota tali soggetti, l'uniforme applicazione sull'intero territorio nazionale dell'azione disciplinare nei confronti degli iscritti che non osservino le norme ordinistiche sulla formazione continua, in ossequio ai principi di obbligatorietà dell'azione disciplinare, di parità di trattamento di casi identici e di proporzionalità nella scelta della pena da comminare, anche al fine di prevenire contenziosi fondati sulla inosservanza di tali principi generali, nel caso siano adottate misure sanzionatorie non univoche né proporzionali sul territorio nazionale.

Il CNPI dunque, fermo restando la potestà di emettere pareri sulla interpretazione dei regolamenti adottati dalla professione, giusto quanto dispone l'art. 14, comma 2, D. Lgs. Lgt. n. 382/1944, nonché in ragione della funzione di giurisdizione domestica in materia di sanzioni disciplinari, in virtù della VI Disposizione Preliminare alla Costituzione;

Visto il "Regolamento interno sul procedimento disciplinare nei confronti degli iscritti e sugli organi titolari della potestà disciplinare" del 26 giugno 2015 che:

- all'art. 3, comma 2. prevede: "...tutte le sanzioni sono inflitte dal Collegio di disciplina territoriale, seguendo necessariamente il relativo procedimento, osservando il principio di proporzionalità e di motivazione degli atti." e,
- all'art. 4, comma 2. prevede: "Il procedimento disciplinare deve rispettare i basilari principi di proporzionalità delle sanzioni, tempestività, parità di trattamento, contraddittorio con l'incolpato, trasparenza degli atti, tassatività delle sanzioni, autonomia del procedimento penale",

³³ *"Al fine di garantire la qualità ed efficienza della prestazione professionale, nel migliore interesse dell'utente e della collettività, e per conseguire l'obiettivo dello sviluppo professionale, ogni perito industriale e perito industriale laureato ha l'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale, secondo i regolamenti fissati dall'ordine. La violazione di tale obbligo costituisce illecito disciplinare"*



stabilisce i seguenti criteri:

- a) Ogni violazione alle norme ordinarie sulla formazione continua va sempre valutata, tenuto conto che concorrono alla configurazione dell'illecito disciplinare due profili: *oggettivo* (il fatto storico commesso, ovvero il mancato raggiungimento dei 120 CFP nel quinquennio 40 CFP in regime "ridotto", 15 CFP in materia deontologica e simili, fermo restando che l'inadempienza del minimo annuale di 15 CFP non costituisce illecito disciplinare ma, per quest'ultima, è opportuna una comunicazione di sollecito all'ottemperanza del percorso formativo obbligatorio da parte dell'Organismo Territoriale) e *soggettivo* (elemento psicologico, dolo o colpa), la cui mancanza esclude la valenza disciplinare della omissione formativa. Si pensi al frequente caso di documentate patologie mediche personali o familiari ostative al raggiungimento del numero minimo di crediti quinquennali, o di altri eventi fortuiti o di forza maggiore (terremoti, eventi imprevedibili etc.), che costituiscono il presupposto per l'esenzione dall'impegno formativo (art. 8, comma 2. del Regolamento per la Formazione Continua).
- b) A fronte della concorrenza dei profili *oggettivo* e *soggettivo*, al fine di comminare una sanzione adeguata e proporzionata rispetto alle situazioni relative al caso concreto, l'organo disciplinare deve valutare eventuali circostanze attenuanti o aggravanti non tipizzate e, soprattutto la recidiva, ovvero la presenza di identica omissione formativa nel quinquennio precedente a quello al vaglio disciplinare.
- c) Le direttive fornite dal CNPI, pur costituendo un parametro cardinale di orientamento per i Consigli di disciplina territoriali, possono, in casi comprovati di particolare complessità o in presenza di peculiarità specifiche, essere disattese con congrua motivazione in merito alle cause che hanno determinato la deroga.
- d) Premesso che la soglia minima di crediti formativi da raggiungere nel quinquennio è 120 CFP, con modalità diversificate, così come specificato nel regolamento 24 gennaio 2013 e succ. mod. e nelle connesse Linee Guida e che anche l'inosservanza minimale di tale soglia assurge *ex lege* a valenza disciplinare, si ritiene di fornire, in ossequio al principio di proporzionalità, queste indicazioni sul piano sanzionatorio:
 1. la possibilità di colmare il deficit formativo compreso tra 90 e 120 CFP nel semestre successivo la scadenza del quinquennio, senza modificare gli obblighi formativi dell'ulteriore quinquennio già in corso. Tale disposizione è attuata con delibera dell'Ordine Territoriale, senza comunicazione al Consiglio di Disciplina; in caso di ulteriore inadempimento dopo 6 mesi, l'illecito va segnalato al Consiglio di disciplina e si prevede la sanzione dell'*avvertimento*;
 2. l'*avvertimento* va inflitto a fronte di iscritti che raggiungano nel quinquennio meno di 90 crediti formativi;
 3. la *censura* va inflitta a fronte di iscritti che raggiungano nel quinquennio meno di 40 crediti formativi;
 4. la *sospensione dall'esercizio della professione fino a un mese* va inflitta a fronte di iscritti che raggiungano nel quinquennio meno di 20 crediti formativi;
 5. in ogni caso, il mancato raggiungimento integrale dei 15 crediti formativi nel quinquennio, in attività formative riguardanti l'etica, la deontologia, la previdenza, e quant'altro costituisca aggiornamento della regolamentazione dell'Ordine previsti



dall'art.5, comma 2 delle Linee guida sulla Formazione Continua comporta, per la centralità di tale formazione, in ogni caso la sanzione dell' *avvertimento*.

- e) In caso di autorizzata riduzione a 40 del numero minimo di crediti formativi per coloro che certificano il non esercizio della professione (art.8, comma 6 del Regolamento per la Formazione Continua) e per il professionista in attività che abbia superato il 65° anno di età (art.8, comma 7 del Regolamento per la Formazione Continua), la direttiva sui parametri sanzionatori va così rimodulata:
1. la possibilità di colmare il deficit formativo compreso tra 30 e 40 CFP nel semestre successivo la scadenza del quinquennio, senza modificare gli obblighi formativi dell'ulteriore quinquennio già in corso. Tale disposizione è attuata con delibera dell'Ordine Territoriale, senza comunicazione al Consiglio di Disciplina; in caso di ulteriore inadempimento dopo 6 mesi, l'illecito va segnalato al consiglio di disciplina e si prevede la sanzione dell'*avvertimento*;
 2. l' *avvertimento* va inflitto a fronte di iscritti che raggiungano nel quinquennio meno di 30 crediti formativi;
 3. la *censura* va inflitta a fronte di iscritti che raggiungano nel quinquennio meno di 13 crediti formativi;
 4. la *sospensione dall'esercizio della professione fino a un mese* va inflitta a fronte di iscritti che raggiungano nel quinquennio meno di 7 crediti formativi;
 5. in ogni caso, il mancato raggiungimento integrale dei 15 crediti formativi nel quinquennio in attività formative riguardanti l'etica, la deontologia, la previdenza, e quant'altro costituisca aggiornamento della regolamentazione dell'Ordine previsti dall'art. 5, comma 2 delle Linee guida sulla Formazione Continua comporta, per la centralità di tale formazione, in ogni caso la sanzione dell'*avvertimento*.
- f) Per periodi a regime "*misto*" (*normale, ridotto, con esenzione*) si determina il limite minimo di CFP nel quinquennio in relazione alla quota parte dei mesi trascorsi nei rispettivi regimi.

Esempi per la determinazione dei CFP minimi da acquisire con periodi "*misti*" nel quinquennio, sulla base di 60 mesi:

- sei mesi di "*esenzione*" nel regime "*normale*": $54/60 \times 120 \text{ CFP/q.} = 108 \text{ CFP}$ nel quinquennio;
- otto mesi di "*esenzione*" nel regime "*ridotto*": $52/60 \times 40 \text{ CFP/q.} = 35 \text{ CFP}$ nel quinquennio;
- quaranta mesi di regime "*normale*" e venti mesi di regime "*ridotto*": $(40/60 \times 120 \text{ CFP/q.}) + (20/60 \times 40 \text{ CFP/q.}) = 93 \text{ CFP}$ nel quinquennio.

- g) L'attività formativa riguardante etica, deontologia, ecc., con obbligo di 15 CFP/quinquennio, non è soggetta al regime di riduzione per non esercizio della professione o per chi abbia superato il 65° anno di età (art. 5, comma 2. delle Linee guida).
- h) In ogni ipotesi di inosservanza di precetti in materia di formazione, in caso di *recidiva* perfezionata nel quinquennio successivo a quello in cui si è già patita una qualsiasi sanzione disciplinare per inadempienza all'obbligo di formazione continua, l'organo disciplinare dovrà adottare la sanzione immediatamente più elevata rispetto a quella che sarebbe spettata ove non ci fossero stati i presupposti della *recidiva*. Stesso criterio si adotterà per la 2^a e le successive *recidive*.



- i) La sanzione della sospensione non esonera il professionista dall'obbligo della formazione continua nel periodo di sospensione.



Le indicazioni sul piano sanzionatorio descritte nei punti precedenti sono riepilogate nei prospetti semplificativi allegati:

- Allegato A: Prospetto saldo CFP nel quinquennio;
- Allegato B: Prima recidiva nel quinquennio successivo e consecutivo;
- Allegato C: Seconda recidiva nel quinquennio successivo e consecutivo;
- Allegato D: Terza recidiva nel quinquennio successivo e consecutivo.

Le presenti direttive trovano applicazione a tutti gli illeciti per violazione dell'obbligo formativo riscontrati dall'Organismo Territoriale al termine del quinquennio di riferimento. L'irrogazione di una sanzione disciplinare per inadempienza, non comporta il recupero del debito formativo maturato.



Allegato A

Schema sanzionatorio di indirizzo per illecito disciplinare per inadempienze all'obbligo di formazione continua, con riferimento alle indicazioni sul piano sanzionatorio della relativa direttiva.

Prospetto del saldo CFP nel quinquennio

Regime	rif. al testo	d)	e)	f)
		120 CFP nel quinquennio Regime "normale"	40 CFP nel quinquennio Regime "ridotto"	100% CFP nel quinquennio Regime "misto"
Sanzione				
Proroga di 6 mesi Avvertimento in caso di ulteriore inadempienza	1.	< 120 CFP	< 40 CFP	< 100% CFP
Avvertimento	2.	< 90 CFP	< 30 CFP	< 75% CFP
Censura	3.	< 40 CFP	< 13 CFP	< 33% CFP
Sospensione fino a 1 mese	4.	< 20 CFP	< 7 CFP	< 17% CFP
Avvertimento	5.	< 15 CFP deontologici	< 15 CFP deontologici	< 15 CFP deontologici

Esempi per la determinazione dei CFP minimi da acquisire con periodi "misti" nel quinquennio, sulla base di 60 mesi:

- sei mesi di esenzione nel regime "normale":
 $54/60 \times 120 \text{ CFP/q.} = 108 \text{ CFP nel quinquennio};$
- otto mesi di esenzione nel regime "ridotto":
 $52/60 \times 40 \text{ CFP/q.} = 35 \text{ CFP nel quinquennio};$
- quaranta mesi di regime "normale", venti mesi di regime "ridotto":
 $(40/60 \times 120 \text{ CFP/q.}) + (20/60 \times 40 \text{ CFP/q.}) = 93 \text{ CFP nel quinquennio.}$



Allegato B

Schema sanzionatorio di indirizzo per illecito disciplinare per inadempienze all'obbligo di formazione continua, con riferimento alle indicazioni sul piano sanzionatorio della relativa direttiva.

Prima recidiva nel quinquennio successivo e consecutivo

Regime / Sanzione	rif. al testo	d)	e)	f)
		120 CFP nel quinquennio Regime "normale"	40 CFP nel quinquennio Regime "ridotto"	100% CFP nel quinquennio Regime "misto"
Avvertimento	1.	< 120 CFP	< 40 CFP	< 100% CFP
Censura	2.	< 90 CFP	< 30 CFP	< 75% CFP
Sospensione fino a 1 mese	3.	< 40 CFP	< 13 CFP	< 33% CFP
Sospensione fino a 2 mesi	4.	< 20 CFP	< 7 CFP	< 17% CFP
Censura	5.	< 15 CFP deontologici	< 15 CFP deontologici	< 15 CFP deontologici

Esempi per la determinazione dei CFP minimi da acquisire con periodi "misti" nel quinquennio, sulla base di 60 mesi:

1. sei mesi di esenzione nel regime "normale":

$54/60 \times 120 \text{ CFP/q.} = 108 \text{ CFP nel quinquennio;}$

2. otto mesi di esenzione nel regime "ridotto":

$52/60 \times 40 \text{ CFP/q.} = 35 \text{ CFP nel quinquennio;}$

3. quaranta mesi di regime "normale", venti mesi di regime "ridotto":

$(40/60 \times 120 \text{ CFP/q.}) + (20/60 \times 40 \text{ CFP/q.}) = 93 \text{ CFP nel quinquennio.}$



Allegato C

Schema sanzionatorio di indirizzo per illecito disciplinare per inadempienze all'obbligo di formazione continua, con riferimento alle indicazioni sul piano sanzionatorio della relativa direttiva.

Seconda recidiva nel quinquennio successivo e consecutivo

Regime / Sanzione	rif. al testo	d)	e)	f)
		120 CFP nel quinquennio Regime "normale"	40 CFP nel quinquennio Regime "ridotto"	100% CFP nel quinquennio Regime "misto"
Censura	1.	< 120 CFP	< 40 CFP	< 100% CFP
Sospensione fino a 1 mese	2.	< 90 CFP	< 30 CFP	< 75% CFP
Sospensione fino a 2 mesi	3.	< 40 CFP	< 13 CFP	< 33% CFP
Sospensione fino a 4 mesi	4.	< 20 CFP	< 7 CFP	< 17% CFP
Sospensione fino a 1 mese	5.	< 15 CFP deontologici	< 15 CFP deontologici	< 15% CFP deontologici

Esempi per la determinazione dei CFP minimi da acquisire con periodi "misti" nel quinquennio, sulla base di 60 mesi:

- sei mesi di esenzione nel regime "normale":
 $54/60 \times 120 \text{ CFP/q.} = 108 \text{ CFP nel quinquennio;}$
- otto mesi di esenzione nel regime "ridotto":
 $52/60 \times 40 \text{ CFP/q.} = 35 \text{ CFP nel quinquennio;}$
- quaranta mesi di regime "normale", venti mesi di regime "ridotto":
 $(40/60 \times 120 \text{ CFP/q.}) + (20/60 \times 40 \text{ CFP/q.}) = 93 \text{ CFP nel quinquennio.}$



Allegato D

Schema sanzionatorio di indirizzo per illecito disciplinare per inadempienze all'obbligo di formazione continua, con riferimento alle indicazioni sul piano sanzionatorio della relativa direttiva.

Terza recidiva nel quinquennio successivo e consecutivo

Regime / Sanzione	rif. al testo	d)	e)	f)
		120 CFP nel quinquennio Regime "normale"	40 CFP nel quinquennio Regime "ridotto"	100% CFP nel quinquennio Regime "misto"
Sospensione fino a 1 mese	1.	< 120 CFP	< 40 CFP	< 100% CFP
Sospensione fino a 2 mesi	2.	< 90 CFP	< 13 CFP	< 75% CFP
Sospensione fino a 4 mesi	3.	< 40 CFP	< 13 CFP	< 33% CFP
Sospensione fino a 6 mesi	4.	< 20 CFP	< 7 CFP	< 17% CFP
Sospensione fino a 2 mesi	5.	< 15 CFP deontologici	< 15 CFP deontologici	< 15% CFP deontologici

Esempi per la determinazione dei CFP minimi da acquisire con periodi "misti" nel quinquennio, sulla base di 60 mesi:

- sei mesi di esenzione nel regime "normale":
 $54/60 \times 120 \text{ CFP/q.} = 108 \text{ CFP nel quinquennio;}$
- otto mesi di esenzione nel regime "ridotto":
 $52/60 \times 40 \text{ CFP/q.} = 35 \text{ CFP nel quinquennio;}$
- quaranta mesi di regime "normale", venti mesi di regime "ridotto":
 $(40/60 \times 120 \text{ CFP/q.}) + (20/60 \times 40 \text{ CFP/q.}) = 93 \text{ CFP nel quinquennio.}$



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

REGOLAMENTO INTERNO SUL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEI CONFRONTI DEGLI ISCRITTI E SUGLI ORGANI TITOLARI DELLA POTESTA' DISCIPLINARE



INDICE

REGOLAMENTO INTERNO SUL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEI CONFRONTI DEGLI ISCRITTI E SUGLI ORGANI TITOLARI DELLA POTESTA' DISCIPLINARE

Capo primo

Principi generali, sanzioni disciplinari ed organi disciplinari

- Art.1 (Definizioni)
- Art.2 (Obblighi del perito industriale)
- Art.3 (Sanzioni disciplinari e riabilitazione)
- Art.4 (Principi generali dell'azione disciplinare)
- Art.5 (Prescrizione)

Capo secondo

Criteri di nomina dei componenti del Consiglio di disciplina territoriale

- Art.6 (Istituzione dei Consigli di disciplina territoriali e articolazione in Collegi)
- Art. 7 (Cause di incompatibilità e decadenza dalla carica)
- Art. 8 (Nomina e requisiti di eleggibilità)
- Art. 9 (Procedura)
- Art. 10 (Incompatibilità e conflitti di interesse)
- Art. 11 (Disposizioni transitorie e finali)

Capo terzo

Il procedimento innanzi al Consiglio di disciplina territoriale

- Art.12 (Norme di riferimento)
- Art.13 (Criteri di assegnazione dei procedimenti ai vari collegi disciplinari. Astensione)
- Art.14 (Segnalazioni di condotte illecite al Consiglio di disciplina territoriale)
- Art.15 (Preistruttoria e inizio del procedimento disciplinare)
- Art.16 (Istruttoria e decisione disciplinare)
- Art.17 (Ricorso avverso il provvedimento sanzionatorio)

Capo quarto

Giudizio innanzi al Consiglio Nazionale dell'Ordine

- Art. 18 (Termini e modalità del ricorso)
- Art. 19 (Inoltro del ricorso e notifiche).
- Art.20 (Accesso agli atti)
- Art.21 (Istruttoria)
- Art.22 (Decisione e pubblicazione).
- Art.23 (Verbalizzazione)

Allegato A

SCHEMA DI DOMANDA DI CANDIDATURA A COMPONENTE DEL CONSIGLIO
TERRITORIALE DI DISCIPLINA

Allegato B

SCHEMA DI LETTERA DI ACCOMPAGNO DA INDIRIZZARE AL PRESIDENTE DEL
TRIBUNALE PER LA RICHIESTA DI NOMINA DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO
TERRITORIALE DI DISCIPLINA

Allegato C

SCHEMA DI RICHIESTA AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA PER L'ESTENSIONE DELLA
COMPETENZA DEL COLLEGIO DI DISCIPLINA



REGOLAMENTO INTERNO SUL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE NEI CONFRONTI DEGLI ISCRITTI E SUGLI ORGANI TITOLARI DELLA POTESTA' DISCIPLINARE

Il Consiglio Nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, riunitosi in data 24 gennaio 2013,

visto il R.D. 11 febbraio 1929, n. 275, regolamento per la professione di perito industriale;

visto il D.Lgs. Lgt. 23 novembre 1944, n. 382, norme sui Consigli degli ordini e Collegi e sulle Commissioni interne professionali;

visto il D.M. 1 ottobre 1948 n. 822500 recante il regolamento per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale dei Periti Industriali;

visto il Codice Deontologico dei Periti Industriali e dei periti industriali laureati (ex delibera del Consiglio Nazionale n. 340/31 del 12 dicembre 2006 come modificato dalla delibera n. 392/39 del 9 maggio 2007 e succ.mod.);

visto l'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011 n.138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n.148;

visto il d.P.R. 7 agosto 2012 n.137 recante riforma degli ordinamenti professionali;

visto l'art.10, della legge 12 novembre 2011 n.183 in materia di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico;

visto il regolamento sulla nomina dei Componenti dei Consigli territoriali di disciplina pubblicato in data 31 gennaio 2013 nel bollettino ufficiale del ministero della Giustizia N. 2, adottato in data 11 dicembre 2012, dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Periti Industriali e Periti Industriali laureati ex art. 8, comma 3, del d.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;

ritenuto di dover recepire in un proprio regolamento interno esplicativo, valevole per tutti gli iscritti (persone fisiche e giuridiche), ivi compresi i tirocinanti, le modifiche normative riguardanti i profili sostanziali e procedurali del procedimento disciplinare per le libere professioni e di dare, in un testo ricognitivo applicabile da parte degli organi territoriali e nazionali dell'Ordine dei periti industriali e periti industriali laureati, una migliore veste organica alle proprie fonti in materia di procedimento disciplinare;

viste le modifiche apportate in data 26 giugno 2015;

ha approvato il seguente

REGOLAMENTO

Capo primo

Principi generali, sanzioni disciplinari ed organi disciplinari

Art.1 (Definizioni)

Il *Consiglio territoriale di disciplina* è l'organo territorialmente competente ad istruire il procedimento e ad infliggere le sanzioni disciplinari.

Il *Consiglio Nazionale dell'Ordine* e i *Collegi territoriali dell'Ordine* sono gli organi amministrativi esponenti, a livello nazionale e locale, dei Periti Industriali e dei Periti industriali laureati.



Il *Collegio di disciplina* è una articolazione interna del più ampio Consiglio territoriale di disciplina, composto da tre consiglieri di disciplina.

Il *Perito industriale* è da intendere come Perito Industriale e come Perito Industriale laureato.

Art.2 (Obblighi del perito industriale)

1. Il Perito Industriale nell'esercizio della professione, anche in forma societaria, adempie ad una funzione sociale di pubblica utilità. L'esercizio della professione si fonda sulla libertà e sull'indipendenza professionale di giudizio, intellettuale e tecnica.
2. La professione deve essere esercitata in ossequio alle Leggi della Repubblica, al Codice Deontologico e ai Regolamenti dell'Ordine di appartenenza. L'inosservanza delle suddette fonti comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari da parte dei Consigli di disciplina territoriali di cui al Capo secondo di questo regolamento.
3. Il Perito Industriale deve assolvere gli impegni assunti con la massima coscienza e diligenza, consapevole di dover rifiutare quegli incarichi per l'assolvimento dei quali ritenga di non essere adeguatamente preparato, come pure quelli che potrebbero porlo in una posizione di conflitto con i suoi doveri professionali.

Art.3 (Sanzioni disciplinari e riabilitazione)

1. Le sanzioni disciplinari che il Consiglio territoriale di disciplina di cui al Capo secondo può infliggere, per condotte attive o omissive in contrasto con norme di legge, codice deontologico e regolamenti del Consiglio Nazionale e dei Collegi territoriali dell'Ordine, poste in essere dagli iscritti, persone fisiche o società professionali, sono:

- a) l'avvertimento;
- b) la censura;
- c) la sospensione dall'esercizio professionale per un tempo non maggiore di sei mesi, fatta salva la sospensione ex art.2, l.3 agosto 1949 n.536 per tutta la durata dell'inadempimento in caso di morosità nel versamento degli oneri contributivi previsti dal d.lgs.lgt. 23 novembre 1944, n. 382, a favore dei Collegi territoriali dell'Ordine, acclarata a seguito di rituale procedimento disciplinare;
- d) la cancellazione dall'albo.

2. Fatti salvi i casi di interdizione perpetua dai pubblici uffici o dalla professione, di cui il Collegio territoriale dell'Ordine deve meramente prendere atto, tutte le sanzioni sono inflitte dal Collegio di disciplina territoriale, seguendo necessariamente il relativo procedimento, osservando il principio di proporzionalità e di motivazione degli atti.

3. Tutte le comunicazioni istruttorie sono comunicate al professionista o tirocinante incolpato (o alla società tra professionisti) personalmente, o presso la residenza e/o il domicilio e/o sede legale già comunicati al Collegio territoriale dell'Ordine di appartenenza, per mezzo di ufficiale giudiziario, raccomandata, o tramite posta elettronica certificata o altro strumento idoneo al risultato (che offra certezza sulla avvenuta ricezione). Il rifiuto di accettazione della comunicazione costituisce un autonomo illecito disciplinare.

4. Il Consiglio di disciplina territoriale deve comunicare i provvedimenti disciplinari adottati nei confronti del perito industriale, società tra professionisti, o tirocinante al Collegio territoriale dell'Ordine di appartenenza, il quale provvederà alle doverose annotazioni di cui all'art.3, d.P.R. 7 agosto 2012 n.137, alle comunicazioni all'interessato, al Consiglio nazionale, alle cancellerie della



corte di appello e dei tribunali della circoscrizione a cui l'albo di iscrizione si riferisce, al pubblico Ministero presso le autorità giudiziarie suddette, alle camere di commercio nella circoscrizione medesima e agli enti pubblici eventualmente interessati. Identico obbligo di comunicazione all'ente di appartenenza grava sul Consiglio dell'ordine territoriale qualora il perito industriale sanzionato sia anche dipendente pubblico o privato.

5. Il perito industriale che sia stato cancellato dall'albo può domandare di essere riammesso all'esercizio professionale con deliberazione del Collegio territoriale dell'Ordine ove era iscritto quando fu cancellato dall'albo nei seguenti casi:

- a) se ha ottenuto la riabilitazione ai sensi della legge penale;
- b) se, negli altri casi, sono decorsi almeno due anni dalla cancellazione dall'albo.

6. La decisione, positiva o negativa, del Collegio territoriale dell'Ordine sulla domanda di riammissione va motivata. Avverso la stessa è proponibile ricorso da parte dell'interessato al Consiglio nazionale.

7. Il perito industriale sanzionato disciplinarmente con la sospensione dalla professione per morosità, qualora sani detta morosità, lo comunica al Presidente del Collegio territoriale dell'Ordine di appartenenza che, constatato l'avvenuto saldo, anche d'ufficio, comunica la cessazione della morosità al Consiglio di disciplina territoriale, che lo annota in calce al provvedimento disciplinare inflitto ai fini della sua cessazione con decorrenza dalla data dell'avvenuto saldo delle morosità.

8. Nel caso in cui il perito industriale o perito industriale laureato sia stato già sanzionato disciplinarmente nei due anni precedenti per un ulteriore comportamento illecito, il fatto configura una situazione assimilabile alla recidiva. La relativa sanzione corrisponderà a quella immediatamente più grave rispetto a quella precedentemente comminata, indipendentemente dalla gravità del comportamento illecito.

9. L'illecito disciplinare relativo al mancato adempimento dell'obbligo di formazione continua, commesso nel quinquennio successivo a quello durante il quale si è verificata la precedente violazione, configura una situazione riportabile alla recidiva.

Art.4 (Principi generali dell'azione disciplinare)

1. L'azione disciplinare nei confronti degli iscritti, persone fisiche o società professionali o tirocinanti è obbligatoria a fronte della conoscenza da parte dei Consigli di disciplina territoriali di fatti in contrasto con legge, codice deontologico e regolamenti del Consiglio Nazionale o dei Collegi territoriali dell'Ordine.

2. Il procedimento disciplinare deve rispettare i basilari principi di proporzionalità delle sanzioni, tempestività, parità di trattamento, contraddittorio con l'incolpato, trasparenza degli atti, tassatività delle sanzioni, autonomia dal procedimento penale.

Art.5 (Prescrizione)

1. L'illecito disciplinare del perito industriale si prescrive in cinque anni decorrenti dal giorno in cui l'infrazione è stata commessa, salvo il caso di occultamento doloso del fatto illecito, che farà decorrere la prescrizione dalla data della scoperta del fatto stesso.

2. La prescrizione è interrotta dalla richiesta di apertura del procedimento disciplinare e dalle decisioni che applicano una sanzione disciplinare. La prescrizione, se interrotta, ricomincia a



decorrere dal giorno dell'interruzione. Se sono diversi gli atti interruttivi, la prescrizione decorre nuovamente dall'ultimo di essi.

3. Se per il medesimo fatto addebitato è iniziato procedimento penale, il decorso della prescrizione è sospeso fino al passaggio in giudicato della sentenza penale.

Capo secondo

Criteri di nomina dei componenti del Consiglio di disciplina territoriale

Art.6 (Istituzione dei Consigli di disciplina territoriali e articolazione in Collegi)

1. Presso i Consigli dell'Ordine territoriali dell'Ordine sono istituiti i Consigli di disciplina territoriali di cui all'art.8, d.P.R. 7 agosto 2012 n.137, organi di natura amministrativa con propria autonomia organizzativa cui sono affidati i compiti di valutazione preliminare, istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti persone fisiche o società professionali iscritte all'albo nonché gli iscritti al registro dei praticanti.

2. I Consigli di disciplina territoriali sono composti da un numero di consiglieri pari a quello dei consiglieri dei corrispondenti Collegi territoriali dell'Ordine. Le funzioni di presidente del Consiglio di disciplina territoriale sono svolte dal componente con maggiore anzianità d'iscrizione all'Albo e, quando vi siano componenti non iscritti all'Albo, dal componente con maggiore anzianità anagrafica. Le funzioni di segretario sono svolte dal componente con minore anzianità d'iscrizione all'albo e, quando vi siano componenti non iscritti all'albo, dal componente iscritto all'albo con minore anzianità anagrafica.

3. Ciascun Consiglio di disciplina territoriale si articola al suo interno in Collegi di disciplina, composti ciascuno da tre Consiglieri. L'assegnazione dei Consiglieri ai singoli Collegi di disciplina è stabilita per ordine alfabetico, facendo salve le condizioni di incompatibilità derivanti da rapporti di parentela entro il terzo grado e di lavoro subordinato o legame societario tra i membri del medesimo Collegio.

4. Ogni Collegio di disciplina è presieduto dal Consigliere con maggiore anzianità d'iscrizione all'Ordine, ovvero, quando siano presenti membri non iscritti all'Ordine, dal Consigliere con maggiore anzianità anagrafica. Le funzioni di segretario sono svolte dal Consigliere con minore anzianità d'iscrizione all'Ordine ovvero, quando siano presenti membri non iscritti all'Ordine, dal Consigliere con minore anzianità anagrafica. In ciascun Collegio di disciplina è obbligatoria la partecipazione di un Consigliere esterno all'Ordine.

5. I Consigli di disciplina territoriali, operano in piena indipendenza di giudizio e autonomia organizzativa, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari relative al procedimento disciplinare.

6. Le riunioni dei Consigli di disciplina territoriali hanno luogo separatamente da quelle dei Collegi territoriali dell'Ordine.

7. I compiti di segreteria e di assistenza all'attività dei Consigli di disciplina territoriali sono svolti dal personale dei Collegi territoriali dell'Ordine.

8. Le spese relative al funzionamento dei Consigli di disciplina territoriali, incluse quelle dei procedimenti disciplinari, sono poste a carico del bilancio dei Collegi territoriali dell'Ordine.

Art. 7 (Cause di incompatibilità e decadenza dalla carica)



1. La carica di Consigliere dei Consigli di disciplina territoriali è incompatibile con la carica di Consigliere o Revisore del corrispondente Collegio territoriale dell'Ordine e con la carica di Consigliere del Consiglio nazionale dell'Ordine.
2. I componenti dei Consigli di disciplina territoriali che risultino nel corso del loro mandato condannati anche non definitivamente per reati dolosi o che siano colpiti da provvedimenti disciplinari ancorché impugnati, inclusa la sospensione dall'Albo per il mancato versamento della quota di iscrizione, decadono immediatamente dalla carica e sono sostituiti ai sensi del successivo articolo 8.

Art. 8 (Nomina e requisiti di eleggibilità)

1. I componenti dei Consigli di disciplina territoriali sono nominati dal Presidente del Tribunale nel cui circondario ha sede il corrispondente Collegio territoriale dell'Ordine, tra i soggetti indicati in un elenco di nominativi redatto a cura del medesimo Consiglio del Collegio territoriale.
2. Gli iscritti all'Ordine che intendano partecipare alla selezione per la nomina a componente del Consiglio di disciplina territoriale devono presentare la loro candidatura entro e non oltre trenta giorni successivi all'insediamento del nuovo Consiglio territoriale dell'Ordine di appartenenza.
3. La candidatura è presentata secondo modalità stabilite dal Consiglio nazionale dell'Ordine e rese note agli iscritti mediante pubblicazione sulla pagina principale del sito internet del Collegio territoriale di appartenenza e del Consiglio nazionale dell'Ordine. Gli iscritti hanno l'obbligo di allegare alla propria candidatura un breve *curriculum vitae*, compilato conformemente al modello predisposto dal Consiglio nazionale dell'Ordine e messo a disposizione sul sito internet del Collegio territoriale di appartenenza e del Consiglio nazionale dell'Ordine. La mancata allegazione del *curriculum vitae* determina l'immediata esclusione del candidato dalla partecipazione alla procedura di selezione.
4. All'atto della candidatura, gli iscritti devono dichiarare, altresì, a pena di inammissibilità, di possedere i seguenti requisiti:
 - a) di essere iscritti all'Albo da almeno 5 anni;
 - b) di non avere legami di parentela o affinità entro il 3° grado o di coniugio con altro professionista eletto nel rispettivo Consiglio del Collegio territoriale dell'Ordine;
 - c) di non avere rapporto di lavoro subordinato o legame societario con altro professionista che abbia presentato la propria candidatura per essere nominato nel medesimo Consiglio territoriale dell'Ordine;
 - d) di non aver riportato condanne con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione: alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria; alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
 - e) di non essere o essere stati sottoposti a misure di prevenzione personali disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione.
 - f) di non aver subito sanzioni disciplinari nei 5 anni precedenti ancorché impugate;
5. Per i componenti dei Consigli territoriali di disciplina non iscritti al Collegio dei periti industriali, la scelta dei soggetti da inserire nell'elenco di cui al successivo comma 6, avviene ad opera del singolo Consiglio del Collegio territoriale dell'Ordine d'intesa con l'interessato o tramite richiesta



al rispettivo organismo di categoria. Tali componenti esterni devono essere prescelti, in numero non inferiore a due, previa valutazione del *curriculum* professionale e in assenza delle cause di ineleggibilità di cui al precedente comma 4, tra gli appartenenti alle seguenti categorie:

- iscritti da almeno 5 anni agli albi delle professioni regolamentate giuridiche o tecniche;
- magistrati ordinari, amministrativi, contabili.
- esperti in materie giuridiche o tecniche

6. Entro sessanta giorni dal suo insediamento il Consiglio territoriale dell'Ordine è tenuto a predisporre un elenco di candidati, selezionati con delibera motivata esaminati i rispettivi *curricula*, il cui numero complessivo è pari al doppio del numero dei consiglieri che il Presidente del Tribunale sarà successivamente chiamato a designare. Almeno due terzi dei componenti l'elenco dei candidati deve essere iscritto all'Albo dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati e almeno due candidati esterni tra quelli di cui al precedente comma 5.

7. Qualora non sia pervenuta alcuna candidatura nel termine di cui al comma 2, o il numero di candidature risulti insufficiente, il Consiglio del Collegio territoriale dell'Ordine procede d'ufficio a inserire nell'elenco un numero di iscritti necessario al suo completamento, salva la verifica del possesso dei requisiti di cui al comma 4.

8. Dopo la sua compilazione, l'elenco è senza indugio pubblicato sul sito internet del Collegio territoriale dell'Ordine e del Consiglio nazionale in formato pubblico e liberamente accessibile, con collegamento ben visibile nella pagina principale. Dalla data di pubblicazione dell'elenco decorre il termine per impugnare la procedura di selezione di cui ai commi precedenti.

9. Almeno due terzi dei designati da parte del Presidente del Tribunale nei Consigli di disciplina territoriali devono essere iscritti all'Albo dei periti industriali e periti industriali laureati e almeno un componente deve essere soggetto estraneo all'Ordine.

10. L'elenco è immediatamente trasmesso al Presidente del Tribunale del circondario individuato a norma del comma 1, a mezzo PEC o mediante altro mezzo idoneo previsto dalla legge, affinché provveda a nominare i membri effettivi, intranei ed estranei all'Ordine, e i membri supplenti (due intranei ed uno estraneo all'Ordine) del Consiglio di disciplina territoriale, senza indugio, sulla base dei rispettivi *curricula* professionali e tenendo conto della doverosa indicazione di un esterno all'Ordine ai sensi del precedente comma 9.

11. La nomina dei componenti del Consiglio di disciplina territoriale è immediatamente comunicata agli uffici del Collegio territoriale dell'Ordine e del Consiglio nazionale a mezzo PEC o mediante altro mezzo idoneo previsto dalla legge, per consentire il successivo insediamento dell'organo che deve avvenire entro quindici giorni dalla nomina del Presidente del Tribunale, previa convocazione del presidente Consiglio territoriale dell'Ordine. All'esito dell'insediamento, il Collegio territoriale dell'Ordine cura la pubblicazione dei collegi di disciplina territoriali sul proprio sito internet, in formato pubblico e liberamente accessibile, con collegamento ben visibile nella pagina principale

12. All'immediata sostituzione dei componenti del Consiglio di disciplina territoriale che vengano meno a causa di decesso, dimissioni o per altra ragione, si provvede mediante nomina dei componenti supplenti già designati dal Presidente del Tribunale e secondo l'ordine da quest'ultimo individuato. Qualora non sia possibile procedere nel senso indicato, per essere terminati i membri supplenti, si procederà alla formazione di una lista composta da un numero di componenti doppio rispetto a quelli da sostituire, individuata discrezionalmente dal Consiglio del Collegio territoriale dell'Ordine, entro cui il Presidente del Tribunale sceglierà il nuovo consigliere. Le comunicazioni avverranno sempre a mezzo PEC o mediante altro mezzo idoneo previsto dalla legge.



13. Qualora il numero degli iscritti al collegio dell'ordine territoriale sia esiguo, ovvero sussistano altre ragioni di carattere storico, topografico, sociale o demografico, il Ministero vigilante, su richiesta dei Collegi degli Ordini territoriali interessati, sentito il Consiglio Nazionale, può disporre che un Consiglio di disciplina territoriale estenda la sua competenza agli iscritti negli Albi di due o più ambiti territoriali finitimi, designandone la sede.

Art. 9 (Procedura)

1. Il procedimento disciplinare innanzi ai Consigli di disciplina territoriale si svolge secondo la disciplina vigente sui giudizi disciplinari di cui al Capo terzo di questo Regolamento

Art. 10 (Incompatibilità e conflitti di interesse)

1. Qualora un componente del Collegio di disciplina si trovi in una delle situazioni di incompatibilità di cui agli art.51 e 52 cod. proc. civ.¹ o in conflitto di interessi con il fascicolo assegnatogli deve comunicarlo immediatamente agli altri componenti del Consiglio di disciplina e deve astenersi dal partecipare alle relative riunioni. Qualora non vi provveda spontaneamente, egli potrà essere ricusato dal soggetto sottoposto da procedimento disciplinare. In ogni caso il Presidente del Consiglio di disciplina procederà alla sostituzione seguendo il criterio alfabetico di cui all'art.6, co.3.

2. Ai fini dell'individuazione del conflitto di interessi si applica l'art.3 della legge 20 luglio 2004 n.215². Costituisce ipotesi di conflitto di interessi per il consigliere aver intrattenuto nell'ultimo biennio rapporti di subordinazione lavorativa o societari con il soggetto sottoposto a procedimento disciplinare o con il denunciante.

Art. 11 (Disposizioni transitorie e finali)

1. In sede di prima applicazione della presente normativa, l'invio dell'elenco dei candidati al presidente del competente tribunale da parte dei consigli territoriali in carica dell'ordine, di cui all'art.8 comma 10 del presente regolamento, dovrà avvenire entro 210 giorni dalla pubblicazione del regolamento nel bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia (ovvero il ...).

¹ Art.51 cod. proc. civ.: *Astensione del giudice.*

[I]. *Il giudice ha l'obbligo di astenersi:*

1) *se ha interesse nella causa o in altra vertente su identica questione di diritto;*

2) *se egli stesso o la moglie è parente fino al quarto grado o legato da vincoli di affiliazione, o è convivente o commensale abituale di una delle parti o di alcuno dei difensori;*

3) *se egli stesso o la moglie ha causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito con una delle parti o alcuno dei suoi difensori;*

4) *se ha dato consiglio o prestato patrocinio nella causa, o ha deposto in essa come testimone, oppure ne ha conosciuto come magistrato in altro grado del processo o come arbitro o vi ha prestato assistenza come consulente tecnico;*

5) *se è tutore, curatore, amministratore di sostegno, procuratore, agente o datore di lavoro di una delle parti; se, inoltre, è amministratore o gerente di un ente, di un'associazione anche non riconosciuta, di un comitato, di una società o stabilimento che ha interesse nella causa.*

[II]. *In ogni altro caso in cui esistono gravi ragioni di convenienza, il giudice può richiedere al capo dell'ufficio l'autorizzazione ad astenersi; quando l'astensione riguarda il capo dell'ufficio, l'autorizzazione è chiesta al capo dell'ufficio superiore.*

Art.52 cod. proc. civ.: *Ricusazione del giudice.*

[I]. *Nei casi in cui è fatto obbligo al giudice di astenersi, ciascuna delle parti può proporre la ricusazione mediante ricorso contenente i motivi specifici e i mezzi di prova.*

[II]. *Il ricorso, sottoscritto dalla parte o dal difensore, deve essere depositato in cancelleria due giorni prima dell'udienza, se al ricusante è noto il nome dei giudici che sono chiamati a trattare o decidere la causa, e prima dell'inizio della trattazione o discussione di questa nel caso contrario.*

[III]. *La ricusazione sospende il processo.*

² Art.3, L.20 luglio 2004 n.215: *1. Sussiste situazione di conflitto di interessi ai sensi della presente legge quando il titolare di cariche di governo partecipa all'adozione di un atto, anche formulando la proposta, o omette un atto dovuto, trovandosi in situazione di incompatibilità ai sensi dell'articolo 2, comma 1, ovvero quando l'atto o l'omissione ha un'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del titolare, del coniuge o dei parenti entro il secondo grado, ovvero delle imprese o società da essi controllate, secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, con danno per l'interesse pubblico.*



2. Fino all'insediamento dei nuovi Consigli di disciplina territoriali, la funzione disciplinare è svolta dai Collegi territoriali dell'Ordine in conformità alle disposizioni vigenti.
3. I procedimenti disciplinari pendenti alla data di insediamento dei nuovi Consigli di disciplina territoriali sono regolati in base al comma 1 e proseguono presso il Collegio territoriale dell'Ordine. La pendenza del procedimento disciplinare è valutata con riferimento all'adozione della delibera consiliare di apertura del procedimento disciplinare.
4. Il Consiglio di disciplina territoriale resta in carica per il medesimo periodo del corrispondente consiglio territoriale del Collegio dell'Ordine ed esercita le proprie funzioni fino all'insediamento effettivo del nuovo Consiglio di disciplina.
5. La partecipazione al Consiglio di disciplina territoriale avviene a titolo gratuito per gli appartenenti all'Ordine che avranno diritto al solo rimborso delle spese nei limiti fissati dal Consiglio nazionale, mentre per i componenti esterni è previsto, oltre al rimborso spese, un gettone di presenza per ciascuna riunione dell'organo, il cui importo è fissato dal Consiglio nazionale.
6. Il Consiglio Nazionale organizza e promuove iniziative formative centrali e locali volte alla formazione e all'aggiornamento in via prioritaria dei componenti dei Consigli di disciplina territoriali e dei Consiglieri Nazionali preposti a compiti disciplinari e, parallelamente, di tutti gli iscritti all'Ordine, sul tema della deontologia e del procedimento disciplinare.

Capo terzo

Il procedimento innanzi al Consiglio di disciplina territoriale

Art.12 (Norme di riferimento)

1. Restano ferme le regole generali della legge 7 agosto 1990 n.241 e le altre disposizioni in materia di procedimento disciplinare per i periti industriali, da leggere alla luce di sopravvenienze normative generali, e i riferimenti ai Collegi territoriali dell'Ordine si intendono riferiti, in quanto applicabili, ai Consigli di disciplina territoriali.

Art.13 (Criteri di assegnazione dei procedimenti ai vari collegi disciplinari. Astensione)

1. I componenti del Consiglio di disciplina territoriale, collocati in sequenza in un elenco alfabetico predisposto dal Presidente dell'organo non appena insediato, sono dallo stesso assegnati automaticamente in successione ai collegi giudicanti tripersonali di cui all'articolo 6, comma 3 in cui si articola il Consiglio.
2. In ciascun collegio giudicante, in deroga al criterio alfabetico di cui sopra, uno dei tre componenti deve necessariamente appartenere ai soggetti estranei all'Ordine, che può far parte di più collegi.
3. I fascicoli concernenti segnalazioni di fatti di possibile valenza disciplinare sono assegnati dal Presidente dell'organo disciplinare automaticamente allo specifico collegio individuato ai sensi del comma 1, secondo un criterio di successione sequenziale basato sulla cronologia dell'arrivo della segnalazione.
4. In caso di sussistenza di cause di astensione o ricsuzione previste dagli artt.51 e 52 c.p.c., il Consigliere incompatibile verrà sostituito dal Presidente del Consiglio di disciplina da un altro componente secondo i criteri dell'art.10.
5. Se la segnalazione disciplinare riguardi un componente del Consiglio di disciplina territoriale, lo stesso non potrà far parte del proprio collegio giudicante e il Presidente del Consiglio di disciplina



procederà alla sua sostituzione con i criteri del comma 1. Se la segnalazione riguardi il Presidente, sarà il componente di anzianità di iscrizione all'albo immediatamente successiva a designare il sostituto nel collegio giudicante secondo i criteri del comma 1.

6. In caso di condanna disciplinare di un componente del Consiglio di disciplina territoriale, lo stesso decade e va sostituito con le procedure dell'art.8, co.12.

Art.14 (Segnalazioni di condotte illecite al Consiglio di disciplina territoriale)

1. Fermo restando il potere di intraprendere d'ufficio il procedimento disciplinare da parte del Consiglio di disciplina territoriale che venga autonomamente a conoscenza di fatti punibili, il potere di segnalazione disciplinare innanzi a detto Consiglio di disciplina spetta di regola:

- a) al Collegio territoriale dell'Ordine o al Consiglio nazionale;
- b) al Ministero vigilante ed al pubblico ministero presso il Tribunale nel cui circondario ha sede il Consiglio territoriale di disciplina.

2. Sentenze o provvedimenti della magistratura e segnalazioni concernenti fatti di possibile valenza disciplinare, inoltrati da iscritti all'Ordine o da soggetti terzi, ove non inviati direttamente al Consiglio di disciplina territoriale, ma inviati ai soggetti pubblici di cui al primo comma, vanno da questi ultimi trasmessi senza indugio all'organo disciplinare. Il Presidente del Consiglio di disciplina territoriale può motivatamente archiviare esposti pervenuti e da chiunque inoltrati, solo se connotati da evidente e conclamata infondatezza.

3. La segnalazione disciplinare al Consiglio di disciplina territoriale deve avvenire tempestivamente e deve indicare in modo puntuale i fatti commessi e, eventualmente, le norme violate.

Art.15 (Preistruttoria e inizio del procedimento disciplinare)

1. Nei cinque giorni successivi al ricevimento della segnalazione di un fatto di possibile valenza disciplinare, il presidente del Consiglio di disciplina assegna il procedimento al collegio individuato ai sensi dell'art. 6, co.3.

2. Il Presidente del collegio di disciplina, verificati sommariamente e tempestivamente i fatti, raccoglie le opportune informazioni e, dopo avere sentito l'incolpato, riferisce al collegio di disciplina, il quale decide se vi sia luogo a procedimento disciplinare. In caso negativo, la statuizione di non luogo a procedere non è impugnabile, mentre in caso affermativo, il Presidente del collegio nomina il relatore, fissa la data della seduta per la discussione e ne informa per iscritto almeno dieci giorni prima l'incolpato con formale contestazione dei fatti addebitati che dà inizio al procedimento disciplinare, affinché possa presentare le sue giustificazioni, sia in sede di audizione disciplinare, sia per mezzo di documenti e memorie da depositare almeno cinque giorni prima della data fissata per la discussione.

3. La contestazione degli addebiti con contestuale convocazione dell'incolpato va notificata con le modalità dell'art.22, comma 3 ed il rifiuto di accettazione della comunicazione configura illecito disciplinare.

Art.16 (Istruttoria e decisione disciplinare)

1. Il collegio designato, anche tramite il solo relatore, può effettuare accertamenti istruttori presso soggetti pubblici e privati al fine di acquisire elementi di valutazione sui fatti addebitati.



2. Il giorno della convocazione, l'incolpato, persona fisica o società professionale, può comparire personalmente o a mezzo di procuratore speciale.
3. L'incolpato può farsi assistere da un procuratore, ivi compreso un collega, anche in pensione, o un avvocato.
4. La discussione istruttoria è orale e si svolge in seduta non aperta al pubblico, a cui partecipa l'incolpato ed, eventualmente, il suo procuratore. La decisione disciplinare è sempre deliberata collegialmente quale che sia la sanzione da infliggere.
5. Nel giorno fissato, il collegio di disciplina, sentiti il rapporto del relatore e la difesa dell'incolpato, assunte, anche d'ufficio, tutte le prove ritenute rilevanti ai fini della decisione, dopo aver sentito le conclusioni del relatore e dell'incolpato, adotta le proprie decisioni previa camera di consiglio. Le dichiarazioni delle persone informate dei fatti sono assunte in fase istruttoria con le modalità previste per i testimoni dal codice di procedura civile, in quanto compatibili.
6. Il collegio di disciplina territoriale può valersi, ove necessario per la peculiarità del caso in esame, di consulenti tecnici anche esterni all'Ordine dei periti.
7. Qualora non possa essere assunta la decisione nella medesima giornata e si debbano acquisire ulteriori prove, anche testimoniali, il collegio di disciplina disporrà un rinvio della discussione ad altra data per tali incombenti.
8. Ove l'incolpato non si presenti o non abbia fatto pervenire documenti a sua discolpa, né giustifichi un grave ed oggettivo impedimento, si procede in sua assenza.
9. Se nel corso dell'istruttoria emergono fatti ulteriori e diversi da quelli contestati per iscritto, il collegio rimette gli atti al Presidente del Consiglio di disciplina territoriale per le valutazioni di competenza per questi soli fatti ulteriori, ferma restando la potestà decisoria su quelli già contestati ed acclarati.
10. Il collegio di disciplina, chiusa l'istruttoria, delibera in camera di consiglio senza la presenza delle parti e il dispositivo viene letto dal Presidente del collegio di disciplina immediatamente dopo la decisione.
11. Il dispositivo della sanzione inflitta deve essere assunto non oltre 120 giorni dalla contestazione degli addebiti all'incolpato in ossequio al principio di tempestività dell'azione disciplinare. La motivazione, ove non contestuale al dispositivo, è depositata, unitamente al dispositivo, presso il Collegio territoriale dell'Ordine non oltre i trenta giorni successivi.
12. La sanzione inflitta con la relativa motivazione vanno comunicate dal consiglio di disciplina territoriale al collegio territoriale dell'ordine che provvederà a notificarle e comunicarle unitariamente e tempestivamente notificate all'interessato personalmente e ai soggetti indicati all'art.3, comma 4 di questo Regolamento con le modalità dell'art.22, comma 3.
13. La sanzione comunicata dal Consiglio di disciplina all'Organismo Territoriale competente, deve essere pubblicata sull'albo professionale territoriale e comunicata entro dieci giorni al Consiglio Nazionale.
14. La sanzione resta pubblicata sull'albo professionale territoriale:
 - per un mese dalla data della notifica, nel caso la sanzione irrogata sia l'*avvertimento*;
 - per tre mesi dalla data della notifica, nel caso la sanzione irrogata sia la *censura*;
 - per sei mesi nel caso la sanzione irrogata sia la *sospensione*: il termine per la pubblicazione decorre dal giorno successivo a quello oltre il quale la sanzione sia stata scontata.



15. Nel caso della sanzione recante la *sospensione* a tempo indeterminato per morosità, la pubblicazione sull'albo professionale territoriale cessa dal momento della revoca del relativo provvedimento.

Art.17 (Ricorso avverso il provvedimento sanzionatorio).

1. Le decisioni del Consiglio di disciplina territoriale possono essere impugnate in sede giurisdizionale, dall'incolpato (persona fisica o persona giuridica) e dal Procuratore della Repubblica territorialmente competente per segnalazioni di valenza disciplinare, con ricorso da depositare o notificare all'organo di cui al successivo art.18 nel termine di trenta giorni (fa fede la data di spedizione) decorrente dalla ricezione della notificazione del provvedimento, a cura della parte interessata o, in difetto, nel termine di sei mesi dal suo deposito presso la segreteria del Collegio territoriale in analogia all'art.327 c.p.c.³

2. Le decisioni del Consiglio di disciplina territoriale sono immediatamente esecutive, se non è proposto ricorso nei termini di cui al precedente comma. La proposizione del ricorso sospende dunque l'esecuzione del provvedimento.

3. L'efficacia delle decisioni decorre dalla scadenza del termine dell'impugnazione.

Capo quarto

Giudizio innanzi al Consiglio Nazionale dell'Ordine

Art. 18 (Termini e modalità del ricorso).

1. Le impugnazioni da parte dell'interessato o del Pubblico Ministero dinanzi al Consiglio nazionale dei periti industriali e i periti industriali laureati si propongono con ricorso da depositare o notificare all'organo di cui al successivo articolo entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della notificazione del provvedimento, a cura della parte interessata (fa fede la data di spedizione) o, in difetto, nel termine di un anno dal suo deposito.

2. Il ricorso deve contenere i motivi su cui si fonda ed essere corredato:

- a) della copia autentica della deliberazione impugnata;
- b) dei documenti eventualmente necessari a comprovarne il fondamento;
- c) quando non sia proposto dal pubblico ministero, anche della ricevuta del versamento, eseguito presso un ufficio del registro, della somma stabilita dall'art. 1 del d.lgs. 13 settembre 1946, n. 261 e succ.mod⁴.

3. Il ricorrente, persona fisica o società professionale, che non sia il pubblico ministero, deve indicare il recapito al quale intende gli siano fatte le eventuali comunicazioni da parte della segreteria del Consiglio nazionale. In mancanza di tale indicazione, la segreteria non procede ad alcuna comunicazione.

³ Art.327 c.p.c.: *Indipendentemente dalla notificazione, l'appello, il ricorso per cassazione e la revocazione per i motivi indicati nei numeri 4 e 5 dell'articolo 395 non possono proporsi dopo decorsi sei mesi dalla pubblicazione della sentenza.*

⁴ Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 261 - Norme sulle tasse da corrispondersi all'Erario per la partecipazione agli esami forensi, per la nomina a revisori dei conti e per i ricorsi ai Consigli nazionali professionali:
Le tasse da corrispondersi a favore dell'Erario nei casi sottoindicati sono così stabilite:
a) per la presentazione dei ricorsi ai Consigli nazionali delle professioni indicate negli articoli 1 e 18 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, lire 800 (v. ora l'importo di euro 6,60 determinato dall'art.1, lett.a, del d.p.c.m. 21 dicembre 1990).



4. È irricevibile il ricorso quando sia depositato o spedito, in caso di notifica, dopo il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione della deliberazione che si intende impugnare o oltre un anno dal suo deposito, mentre è processualmente irrilevante che non sia corredato della ricevuta del versamento di cui sopra. L'onere della prova documentale circa l'avvenuta tempestiva spedizione del ricorso grava sul ricorrente.

5. Nel giudizio di impugnazione, avente natura giurisdizionale, è obbligatorio il patrocinio di un avvocato.

Art. 19 (Inoltro del ricorso e notifiche).

1. Il ricorso al Consiglio nazionale è depositato o notificato presso la segreteria del Collegio dell'Ordine territoriale ove ha sede il consiglio di disciplina che ha emesso la deliberazione che si intende impugnare.

2. Se il ricorrente è il professionista (o tirocinante, o società professionale), deve presentare anche due copie in carta libera del ricorso.

3. Il Collegio dell'Ordine territoriale ove ha sede il consiglio di disciplina territoriale annota a margine del ricorso la data di presentazione e comunica subito, con lettera raccomandata oppure con posta elettronica certificata, copia del ricorso stesso al Procuratore della Repubblica nella cui giurisdizione ha sede il Collegio, se ricorrente è il professionista (o società tra professionisti), o al professionista (o alla società tra professionisti), se ricorrente è il procuratore della Repubblica e, in entrambi i casi, al Presidente del Consiglio di Disciplina, il quale, a sua volta, informa il Presidente del Collegio di Disciplina, che ha emesso il provvedimento impugnato.

4. Il ricorso e gli atti del procedimento rimangono depositati nell'ufficio del Collegio dell'Ordine territoriale ove ha sede il consiglio di disciplina territoriale per trenta giorni successivi alla scadenza del termine stabilito per ricorrere.

5. Fino a quando gli atti rimangono depositati, il procuratore della Repubblica, il Presidente del Collegio di Disciplina, di cui al comma 3, e l'interessato possono prenderne visione, proporre deduzioni ed esibire documenti.

6. Il ricorso, con la prova della comunicazione di cui al terzo comma del presente articolo, nonché le deduzioni e i documenti di cui al comma precedente, unitamente al fascicolo degli atti, sono trasmessi senza indugio dal Collegio dell'Ordine territoriale ove ha sede il consiglio di disciplina territoriale al Consiglio nazionale.

7. Il Collegio dell'Ordine territoriale ove ha sede il consiglio di disciplina territoriale, oltre al fascicolo degli atti del ricorso, trasmette una copia in carta libera del ricorso stesso e della deliberazione impugnata in fascicolo separato.

Art.20 (Accesso agli atti)

1. Presso il Consiglio nazionale gli interessati possono prendere visione degli atti e presentare documenti e memorie, fino a quando non si sia provveduto alla nomina del relatore.

Art.21 (Istruttoria)

1. Il presidente del Consiglio nazionale nomina il relatore e stabilisce la seduta per la trattazione del ricorso, dandone comunicazione alle parti.



2. Il presidente, prima della nomina del relatore, può disporre indagini, salva in ogni caso la facoltà concessa al Consiglio nazionale dal successivo comma 4. Deve altresì necessariamente informare il professionista, il Presidente del Collegio di Disciplina, di cui all'art. 19, comma 3, per il tramite del Presidente del Collegio territoriale dell'Ordine, ed il procuratore della repubblica di cui all'art.19, comma 3 della data di trattazione e della facoltà di comparire il giorno della seduta dinanzi al Consiglio Nazionale per essere sentiti personalmente.

3. Le sedute del Consiglio nazionale in cui si discute l'impugnativa della sanzione disciplinare non sono pubbliche e le decisioni sono adottate in camera di consiglio senza la presenza degli interessati.

4. Qualora il Consiglio nazionale ritenga necessario che l'interessato dia chiarimenti ovvero produca atti o documenti, il presidente comunica i provvedimenti adottati all'interessato stesso a mezzo lettera raccomandata o altro strumento, anche telematico, che offra certezza sulla avvenuta ricezione, fissando un termine per la risposta. Se questa non giunga entro il termine stabilito, la decisione è presa in base agli atti che già sono in possesso del Consiglio nazionale. Chiusa la discussione, il presidente raccoglie i voti dei consiglieri e vota per ultimo.

5. Le decisioni del Consiglio Nazionale sono adottate a maggioranza e, in caso di parità, prevale il voto del presidente.

Art.22 (Decisione e pubblicazione).

1. La decisione è pronunciata in nome del popolo italiano. Essa deve contenere il nome del ricorrente, l'oggetto dell'impugnazione, i motivi sui quali si fonda, il dispositivo, l'indicazione del giorno, mese ed anno in cui è pronunciata, la sottoscrizione del presidente e del segretario.

2. La pubblicazione della decisione ha luogo mediante deposito dell'originale nella segreteria.

3. La segreteria provvede alla notifica di copia della decisione, a mezzo lettera raccomandata o altro strumento, anche telematico, idoneo allo scopo, al professionista e al procuratore della Repubblica. Trasmette inoltre copia della decisione medesima al Consiglio di disciplina territoriale ed al Collegio dell'Ordine territoriale di iscrizione. Provvede infine alla annotazione di cui all'art.3, co.1, d.P.R. n.137 del 2012.

Art.23 (Verbalizzazione).

1. Il segretario redige processo verbale delle sedute. Il processo verbale deve contenere:

- a) il nome, il mese e l'anno in cui ha luogo la seduta;
- b) il nome del presidente, dei membri e del segretario intervenuti;
- c) l'indicazione dei ricorsi esaminati;
- d) i provvedimenti presi in ordine a ciascun ricorso;
- e) le firme del presidente e del segretario.

2. In caso di impedimento o di assenza del segretario alla seduta del Consiglio, il presidente ne affida temporaneamente le funzioni al membro presente meno anziano di età.

3. È in facoltà del presidente disporre, dietro richiesta, il rilascio di copia degli atti a chi dimostri di avervi legittimo interesse.



Art. 24 (Ricorso avverso le sentenze del Consiglio nazionale).

1. I ricorsi avverso le sentenze del Consiglio nazionale sono proponibili innanzi alla Corte di Cassazione per violazione di legge, incompetenza ed eccesso di potere e vanno notificati, a pena di inammissibilità, al Collegio dell'Ordine territoriale ed al Procuratore presso il Tribunale nel cui circondario ha sede il Consiglio territoriale di disciplina.

2. Le sentenze sono immediatamente esecutive, salvo quanto stabilito dall'articolo 373⁵ del codice di procedura civile.

Art.25 (Entrata in vigore del regolamento)

1. Il presente regolamento entra in vigore dalla data di formale investitura del Consiglio di disciplina territoriale indicata all'art.11 e va contestualmente inserito nel sito istituzionale del Consiglio Nazionale e dei Collegi territoriali.

⁵ Art.373 c.p.c.: *Il ricorso per cassazione non sospende l'esecuzione della sentenza. Tuttavia il giudice che ha pronunciato la sentenza impugnata⁽¹⁾ può, su istanza di parte e qualora dall'esecuzione possa derivare grave e irreparabile danno⁽²⁾, disporre con ordinanza non impugnabile che la esecuzione sia sospesa o che sia prestata congrua cauzione [86, 131 bis disp. att.].*

L'istanza si propone con ricorso al giudice di pace, al tribunale in composizione monocratica o al presidente del collegio, il quale, con decreto in calce al ricorso, ordina la comparizione delle parti rispettivamente dinanzi a sé o al collegio in camera di consiglio. Copia del ricorso e del decreto sono notificate al procuratore dell'altra parte, ovvero alla parte stessa, se questa sia stata in giudizio senza ministero di difensore o non si sia costituita nel giudizio definito con la sentenza impugnata. Con lo stesso decreto, in caso di eccezionale urgenza può essere disposta provvisoriamente l'immediata sospensione dell'esecuzione.

(1) Si noti che è lo stesso giudice che ha pronunciato la sentenza (giudice a quo) a poter sospendere la sua decisione, e non il giudice dell'impugnazione (giudice ad quem).

(2) Secondo la giurisprudenza, il danno grave è tale quando si produca una eccezionale sproporzione tra il vantaggio che il creditore otterrebbe ponendo in esecuzione la sentenza e il pregiudizio che patirebbe il debitore. Il danno è irreparabile quando si tratta di un pregiudizio irreversibile: ipotesi che non può verificarsi se la sentenza di condanna abbia ad oggetto il pagamento di una somma di denaro (non tutta la dottrina, però, è concorde su questo punto).



Allegato A

**SCHEMA DI DOMANDA DI CANDIDATURA
A COMPONENTE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE DI DISCIPLINA**

Spett.le Collegio territoriale dell'Ordine di.....
SEDE

il sottoscritto.....nato a.....il.....residente invia.....
tel.....cell.....mail.....cod. fisc.

CHIEDE

di essere ammesso alla valutazione per la nomina di componente del Consiglio territoriale di disciplina presso il Collegio territoriale dell'Ordine di, in qualità di:

- A) iscritto all'ordine dei periti industriali e periti industriali: iscrizione n. data di iscriz.....
specializzazione in.....
- B) esperto esterno in materia deontologico-disciplinare, esercente professione o lavoro quale.....

Quali titoli valutabili per il conferimento di detto incarico, dichiara quanto segue:

1. di aver svolto i seguenti incarichi (funzioni disciplinari, di studio, istituzionali o altro) in materia di deontologia e disciplina per conto del CNPI o di Collegi territoriali dell'Ordine dei periti industriali.....
2. di aver svolto i seguenti incarichi (funzioni disciplinari, di studio, istituzionali o altro) in materia di deontologia e disciplina per conto di altri Ordini professionali:.....
3. di aver rivestito carica di Consigliere dell'Ordine, locale o nazionale, presso:
 - Il Consiglio nazionale dell'Ordine di.....dal.....al.....
 - Il Collegio territoriale dell'Ordine di.....dal.....al.....
4. di aver pubblicato i seguenti studi specifici in materia di deontologia e disciplina:.....
5. di aver pubblicato i seguenti studi giuridico-amministrativi sulle libere professioni.....
6. di aver svolto i seguenti incarichi di servizio a favore di pubbliche amministrazioni.....

Dichiara altresì:

- a) di essere iscritto all'Albo da almeno 5 anni (per i soli interni all'Ordine o per gli esterni iscritti in altri Ordini);
- b) di non avere legami di parentela o affinità entro il 3° grado o di coniugio con altro professionista eletto nel rispettivo Consiglio del Collegio territoriale dell'Ordine;
- c) di non avere rapporto di lavoro subordinato o legame societario con altro professionista che abbia presentato la propria candidatura per essere nominato nel medesimo Consiglio territoriale dell'Ordine;
- d) di non aver riportato condanne con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione: alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria; alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- e) di non essere o essere stato sottoposto a misure di prevenzione personali disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, salvi gli effetti della riabilitazione.
- f) di non aver subito sanzioni disciplinari nei 5 anni precedenti ancorché impugnate;

Il sottoscritto attesta che quanto sopra dichiarato e/o autocertificato ai sensi del d.P.R. 28 dicembre 2000 n.445 risponde a verità, assumendosi le connesse responsabilità in caso di dichiarazioni false o mendaci.

Ogni comunicazione concernente la procedura di nomina dovrà essere effettuata:

- via mail all'indirizzo.....
- via fax al numero.....
- a mezzo posta all'indirizzo.....
- a mezzo PEC all'indirizzo

Data.....

Firma



Allegato B

SCHEMA DI LETTERA DI ACCOMPAGNO DA INDIRIZZARE AL PRESIDENTE DEL
TRIBUNALE PER LA RICHIESTA DI NOMINA DEI
COMPONENTI DEL CONSIGLIO TERRITORIALE DI DISCIPLINA

Ill.mo Presidente del Tribunale di....

SEDE

OGGETTO: richiesta urgente di nomina dei **Componenti, effettivi e supplenti, dei Consigli territoriali di disciplina** del Collegio dell'Ordine dei periti industriali e periti industriali laureati di.....

Ill.mo Presidente, (*intestare tale frase non al PC, ma a penna e non a macchina x stile*)

il recente art.8, comma 3 del d.P.R. 7 agosto 2012 n.137, in attuazione dell'art.3, comma 5, del d.l. 13 agosto 2011 n.138, convertito in legge 14 settembre 2011 n.148, conferisce alla S.V. il delicato compito di designazione dei componenti, effettivi e supplenti, dei novelli Consigli territoriali di disciplina, organi preposti ad infliggere sanzioni disciplinari agli iscritti agli Ordini professionali, tra i quali l'Ordine dei Periti industriali e periti industriali laureati.

Si trasmette pertanto l'elenco dei candidati, intranei ed estranei all'Ordine dei periti, che si sono candidati e che questo Collegio territoriale dell'Ordine ha selezionato, come prescritto dall'art.8, comma 3 del d.P.R. n.137 del 2012 cit., in numero doppio rispetto ai nominabili dalla S.V.

Si chiarisce che i soggetti preposti sono stati individuati seguendo i criteri (incompatibilità etc.) del suddetto art.8, comma 3, d.P.R. n.137, nonché dei requisiti e criteri curriculari fissati dal prescritto regolamento attuativo del cennato art.8, comma 3, d.P.R. n.137, approvato il 11 dicembre 2012 dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei Periti industriali e periti industriali laureati, e pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. ... del ..., che si allega per opportuna conoscenza.

(*)

Valendosi dei *curricula* dei candidati che si allegano alla presente nota, vorrà pertanto la S.V. individuare tra i suddetti candidati i **n.componenti effettivi e n. 3 componenti supplenti** del Consiglio territoriale di disciplina del Collegio dell'Ordine dei Periti industriali e periti industriali laureati di.....

Si richiama alla Sua attenzione la circostanza che, ai sensi dell'art.4, comma 9 e 10 del cennato regolamento attuativo del predetto art.8, comma 3, d.P.R. n.137, approvato il 11 dicembre 2012 dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei Periti industriali e periti industriali laureati, la nomina sia degli intranei che degli estranei all'Ordine deve seguire la seguente regola:

“9. Almeno due terzi dei designati da parte del Presidente del Tribunale nei Consigli di disciplina territoriali devono essere iscritti all'Albo dei periti industriali e periti industriali laureati e almeno un componente deve essere soggetto estraneo all'Ordine.

10. L'elenco è immediatamente trasmesso al Presidente del Tribunale del circondario individuato a norma del comma 1, affinché provveda a nominare i membri effettivi, intranei ed estranei all'Ordine, e i membri supplenti (due intranei ed uno estraneo all'Ordine) del Consiglio di disciplina territoriale, senza indugio, sulla base dei rispettivi curricula professionali e tenendo conto della doverosa indicazione di un esterno all'Ordine ai sensi del precedente comma 9”.

Si confida, da ultimo, in una rapida designazione dei componenti del delicato organo disciplinare, al fine di consentire il funzionamento dell'Organo stesso. Per qualsiasi chiarimento o ausilio, la S.V. potrà



contare sulla piena disponibilità dello scrivente Ordine, in persona del Presidente per. ind. ...(tel, cell, mail, fax) o del Consigliere delegato per. ind. (tel, cell, mail, fax).

Si inviano distinti saluti

Il Presidente

Allegati:

N. ... curricula dei candidati

Regolamento sui criteri e modalità di designazione dei componenti

Articolo 8 comma 3 del DPR n.137/2012

Eventuale provvedimento Ministero della Giustizia su estensione di competenza del consiglio di disciplina.

(*) BLOCCO DA INSERIRE IN CASO DI CONSIGLIO TERRITORIALE DI DISCIPLINA
COMPETENTE SUGLI ISCRITTI A PIU' COLLEGI DELL'ORDINE TERRITORIALI:

“Si fa inoltre presente che il Consiglio territoriale di disciplina di avrà competenza anche sugli iscritti negli albi dei Collegi dell'Ordine territoriali di, come disposto dal Ministero della Giustizia, con provvedimento n. del..... che si allega”.



Allegato C

**SCHEMA DI RICHIESTA AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA PER L'ESTENSIONE DELLA
COMPETENZA DEL COLLEGIO DI DISCIPLINA**

Al Ministero della Giustizia
Via Arenula
Roma

Gli scriventi presidenti dei Consigli territoriali dell'ordine dei periti industriali e periti industriali laureati di, in relazione ai disposti del regolamento sulle modalità di designazione dei membri del consiglio di disciplina territoriale pubblicato sul bollettino ufficiale del ministero della giustizia n. del

CHIEDONO

che venga estesa ed accorpata la competenza dell'unitario consiglio di disciplina territoriale agli iscritti negli albi dei Collegi degli Ordini territoriali di, per le seguenti ragioni:

- 1) trattasi di collegi finitimi;
- 2)
- 3)
- 4)

Nel proporre quale sede del Consiglio di disciplina la sede del Collegio dell'ordine territoriale di, si resta in attesa di cortese celere riscontro, ai sensi dell'art.4 comma 13 del citato regolamento sui criteri e modalità di designazione dei membri dei Consigli di disciplina territoriale.

Firme dei presidenti

Allegato: regolamento sui criteri di designazione